

L'INTESA Siglato in prefettura un protocollo che impegna tutte le forze dell'ordine

Un defibrillatore sulle pattuglie: una "task force" per salvare vite

La centrale manderà gli agenti, se non impegnati in altri interventi, in quei casi in cui potrebbero arrivare prima dei sanitari

di **Davide Cagnola**

Un defibrillatore sulle pattuglie e un collegamento diretto fra 112 e forze dell'ordine, per accorciare i tempi di soccorso in caso di arresto cardiaco e dare alle persone maggiori possibilità di sopravvivenza. È stato firmato ieri mattina in prefettura a Lodi alla presenza del prefetto Patrizia Palmisani il nuovo protocollo provinciale, fortemente voluto dalla cardiologa dell'ospedale di Lodi Paola Sepe, coordinatrice del "Progetto Vita Lodi", che segna un ulteriore passo in avanti nella capacità di intervento in caso di arresto cardiaco. La sala operativa di ciascuna forza di polizia riceverà quindi un tablet in comodato d'uso gratuito, sul quale il Nue 112 segnalerà la necessità di un intervento con il defibrillatore. Saranno quindi le sale operative a indirizzare le pattuglie munite di Dae sul luogo indicato, se c'è la possibilità che arrivino prima dei sanitari e se non sono già impegnate in un altro intervento specifici del corpo, cui sarà sempre garantita la priorità.

«Le patologie cardiovascolari spiega la dottoressa Sepe - costituiscono la prima causa di morte e, in caso di arresto cardiaco, il tempo di arrivo del personale del "118", sia



Palmisani



Castellotti



Sepe



Sopra, un defibrillatore: si allarga la rete di quelli presenti nel Lodigiano

pure brevissimo (in media 10 minuti dalla chiamata) potrebbe non bastare. La possibilità di intervenire con un defibrillatore nei primissimi minuti dal subentrare dell'infarto aumenta fino al 40 per cento le probabilità di sopravvivenza».

L'idea, quindi, è quella di accorciare i tempi di intervento avvalendosi delle pattuglie delle forze di polizia presenti in zona.

Già in passato erano state avviate delle sperimentazioni in questo senso con la polizia di stato, i

carabinieri e la polizia locale. Ma quello che mancava era un coordinamento fra loro e la possibilità che direttamente il 112 segnalasse l'emergenza in atto. Ora questo è realtà, per la prima volta in Lombardia. Non è escluso poi che in futuro altre polizie locali (alcuni Comuni hanno già manifestato la volontà di aderire, per esempio Codogno) entrino nel coordinamento.

Il documento è stato sottoscritto dal questore Giovanni Di Teodoro, dai comandanti provinciali dei carabinieri (tenente colonnello Vittorio Carrara) e della guardia di finanza (tenente colonnello Vincenzo Andreone), dalla dirigente della polizia stradale Patrizia Villano, dal sindaco di Lodi Sara Casanova e dal

presidente della Provincia Francesco Passerini, dal direttore generale dell'Asst Massimo Lombardo, dal responsabile dell'Areu (Azienda Regionale Emergenza Urgenza 118) di Lodi Giorgio Beretta, dal presidente dell'associazione "Roberto Malusardi Amici del cuore Onlus" Mario Orlandi, dalla coordinatrice del "Progetto Vita Lodi" Paola Sepe. Presente anche il presidente della Fondazione Banca Popolare di Lodi (che ha finanziato l'iniziativa) Duccio Castellotti.

Ora dovranno essere formati 70 agenti circa della Stradale, mentre questura, vigili e carabinieri sono già preparati. Per creare una "rete" efficace si prevede che servirà circa un mese. ■